



TESTIMONIANZE VIAGGI 2014

Uganda: uno stato africano, una storia mai raccontata o sentita molto poco nelle TV "occidentali"... Eppure ha mille cose da dire, mille cose da raccontare, infinite emozioni da regalare, molta rabbia da gestire... un nome facile da dire ma che fa scaturire emozioni e ricordi indelebili nel cuore di ognuno di noi... Storia, guerra, Ebola, la gente, i bambini soldato, i volontari, l'acqua, la scuola, gli ospedali, le capanne, la luce, l'elettricità, i boda boda, le strade la terra rossa come un cuore che batte con le sue gioie e le sue sofferenze...

Le emozioni e i pensieri li porto con me...sempre...come le persone e gli occhi che ho incontrato, le storie che ho ascoltato, le braccia che mi hanno abbracciato, la gioia per la vita di cui mi avete inondato, il coraggio che mi avete dimostrato...

Alice - Uganda

Spesso, cerchiamo emozioni nella musica, sul fondo d'una bottiglia di birra o negli ammaliati volteggi del fumo di una sigaretta. Ma le emozioni più forti che ho provato nel cuore dell'africa mi hanno colto nel momento di massima sobrietà, spesso nel silenzio più assoluto...

Alle volte la realtà ugandese fa anche male, graffia... Come quando vedi due orfani che si spingono e si picchiano per prendere un aeroplanino di carta che tu, da splendido bianco pieno di buone intenzioni, gli avevi fatto per vederli sorridere e giocare assieme.

O come quando hai la fortuna di essere ospitato per un giorno a casa di una persona del posto, conosci la sua famiglia (allargata con tanto di cugini e fratelli). Lui ti racconta un po' della sua storia, ti fa vedere la capanna dove abita (costruita da lui stesso) e alla domanda "Scusa ma... Quanti anni hai?" lui risponde "21". A 21 anni ti sei costruito la tua stessa casa, hai un figlio, ti prendi cura dei tuoi 5 fratelli, di tua cognata, di tuo cugino rimasto orfano, lavori e ti fai più di 3 volte al giorno 2 km di strada per prendere acqua alla tua famiglia, portata in grosse taniche che pesano uno sfacelo. Quando a 21 anni c'è chi ancora non sa stare al mondo come il sottoscritto...

Luca - Uganda

L'unica cosa che posso dire alle persone che ho incontrato lungo questo viaggio, anche se so che non sarà mai abbastanza, è Grazie...Grazie di cuore... Grazie perché dimostrate con la vostra vita cosa vuol dire Amare... Posso solo promettervi, che d'ora in poi saluterò le persone lungo la mia strada mostrando entrambe le mani per dimostrare che non ho niente da nascondere, sorriderò e cercherò di esser felice perché gratuitamente ho ricevuto e gratuitamente voglio donare, ascolterò e guarderò in silenzio le persone intorno a me perché ho un'infinità di cose da imparare, e pregherò sempre, sperando di poter mettere in pratica con la mia vita quello che ho vissuto con voi.

Ernesto - Madagascar

E' bello pensare al tema periferie del mondo e scoprire che queste puoi veramente toccarle, puoi veramente gustarne la grandezza solo se prima sei capace di andare a toccare le tue periferie, le periferie della tua anima, quelle magari più nascoste, quelle coperte sotto la cenere della routine, dell'abitudine, della paura...dell' orgoglio e scopri che questo riesci a farlo proprio bene se magari arrivi a mettere anche dei km tra te e il tuo quotidiano. E' un po' quello che è successo a noi, in questa nuova esperienza in Thailandia.

Smessi gli occhi della comodità del proprio io so tutto, e assunti quelli della meraviglia e dello stupore, il viaggio comincia ad entrarti dentro. E allora ogni differenza diventa una ricchezza, ogni fatica un'opportunità, per aprirti sempre più a qualcosa che non ti appartiene, ma di cui fai parte.

Niccolo Fabi che ci ha accompagnati con i suoi testi in questo viaggio, in una sua canzone dice che "alla giusta distanza, la vista migliora...allontanarsi è conoscersi"...come dargli torto...

Noi siamo partiti con il desiderio di avvicinarci e conoscere un po' le periferie del mondo, e siamo ritornati con il desiderio di conoscere e voler bene sempre un po' di più alle nostre.

Thomas - Thailandia

Cara Thailandia, mi ricordavi ogni giorno quanto ho ancora da imparare e soprattutto da capire, mi hai posto grandi domande senza dare alcuna risposta. So che sono tornata da poco, ma ti ringrazio già per la luce che vedo negli occhi di chi ascolta i miei racconti su questa terra meravigliosa e lontana. Sono sicura che ci rivedremo.

Elena – Thailandia

Ho riscoperto il mio essere cristiano, lasciandomi provocare nella vita e nella fede dalle indimenticabili storie di conversione di quella gente semplice. Racconti di fede di chi, con quello stupore che noi abbiamo perso, ha accolto con meraviglia la buona notizia del Vangelo e lo splendore di scoprirsi figli di un Dio da sempre innamorato di loro. Immutabile e immancabile la risposta alla mia domanda sui motivi della loro scelta di essere cristiani: "Volevamo essere uomini davvero liberi!". Sarà che loro la libertà ce l'hanno nel sangue (o, meglio, nel nome visto che Thailandia è, letteralmente, la "terra degli uomini liberi"), ma per me che arrivavo da un contesto in cui le chiese si svuotano perché la gente vuole essere libera (forse più di fare quello che vuole piuttosto che di vivere in pienezza) erano parole che mi si imprimevano nel cuore in maniera indelebile.

Filippo - Thailandia

Un missionario prima di partire mi ha assicurata dicendomi, parti con il cuore vuoto e quando sarai lì, stai con e tra la gente, vedrai il tuo cuore sarà colmo di gioia. Una volta arrivata in questa meravigliosa terra, le parole ricevute prima della partenza si avverarono, non mi sono mai sentita una "straniera" e "un'ospite" l'accoglienza, il calore e il sorriso di questa gente mi hanno "spiazzata" e da subito mi sono sentita come a casa. Ho iniziato così, a vedere con il cuore oltre che con gli occhi la bellezza di questa gente e a chiedermi chi è il vero povero tra me e loro?

Antonella - India

Raccontare l'India ... anzi raccontare un pezzettino d'India di cui ho fatto esperienza per tre meravigliose e intense settimane, non è facile trasmettere le emozioni provate, le gioie vissute, la riflessione sulla mia esistenza, la presa di coscienza sul mio essere, sul mio modo di essere verso l'altro. Chi è l'altro? Qualcuno che mi arricchisce nel suo starmi semplicemente accanto.

Ho riscontrato valori che sento vicini al mio modo di pensare, che custodisco dentro, che fatico a condividere qui nel luogo in cui vivo. Valori come quello dell'amicizia, dell'amore gratuito e vicendevole, dell'altruismo incondizionato, del senso della vita della misura negli eccessi, come quello della (nostra)

troppa libertà concessa in determinate situazioni.

Prima di andare in India, in diverse occasioni, mi chiedevo quale fosse il senso della vita. Periodi di angosce e sofferenze spesso inducono a porsi queste domande, ora posso dire che lì ho maturato una coscienza nuova, ovvero la vita vale la pena d'essere vissuta ed è possibile viverla in piena semplicità. Ho imparato ad apprezzare la vera bellezza.

Jessica - India

Ho incontrato delle persone straordinarie e sono quelle che mi sono rimaste nel cuore.

Penso ai missionari sia sacerdoti che laici che ci hanno accolto, ci hanno fatto conoscere una realtà molto diversa da quella italiana e la loro opera di partecipazione e condivisione delle situazioni locali. Al significato e all'importanza della loro presenza per scambiare la fede tra popoli diversi. Alle loro attività per promuovere il progresso umano e spirituale del popolo ecuadoriano.

migliorare la realtà, spesso difficile, che li circonda...

Insomma un viaggio che non può lasciare indifferenti ma che oltre alla gioia e alla meraviglia per ciò che si è fatto, visto, vissuto, porta ad interrogarsi sul proprio stile di vita.

Stefano - Ecuador

Ripenso alle persone: tanti volti hanno arricchito questi 18 giorni, anzitutto dai miei compagni di viaggio, dai Padri missionari, Cristina e Luigina che spendono parte della loro vita in questo Paese. Ci sono poi i volti delle persone che qui vivono; le loro storie che rendono vivo (e non solo ricordo) ciò che è questa terra. C'è la storia, ci sono i nomi di una famiglia che ha aperto le porte di casa nella semplicità.

Sono tutti questi incontri lo straordinario di questo viaggio. Straordinario, proprio perché fuori dall'ordinario, è vedere la Senora Beatrix che ringrazia Dio della mia presenza nella sua casa: io, con il mio semplice stare lì, posso essere benedizione! Straordinario è l'intreccio di vite che qui è nato. L'intreccio di storie, di persone con la mia vita.

Ilaria - Ecuador

